

| ID | Nome | Definizione | Vincoli |
|--------|----------------------|---|---|
| LRM-E3 | Espressione | Una determinata combinazione di segni che veicola un contenuto intellettuale o artistico | Superclasse: <i>res</i> Le entità <i>opera</i> , <i>espressione</i> , <i>manifestazione</i> , <i>item</i> sono disgiunte |
| | Note d'ambito | <p>Un'<i>espressione</i> è una determinata combinazione di segni di qualsiasi forma o natura (compresi i segni visivi, uditivi o gestuali) destinata a veicolare un contenuto intellettuale o artistico e identificabile come tale. Il termine “segno” è inteso qui nel significato usato in semiotica. Un'<i>espressione</i> è un'entità astratta distinta dai supporti utilizzati per registrarla.</p> <p>Un'<i>espressione</i> è la specifica forma intellettuale o artistica che un'<i>opera</i> assume ogni volta che è “realizzata”. L'<i>espressione</i> comprende, per esempio, le specifiche parole, frasi, paragrafi ecc. che risultano dalla realizzazione di un'<i>opera</i> in forma testuale, oppure i particolari suoni, fraseggio ecc. che risultano dalla realizzazione di un'<i>opera</i> musicale. I confini dell'entità <i>espressione</i> sono definiti, tuttavia, in modo da escludere aspetti incidentali di forma fisica, come l'aspetto tipografico e l'impaginazione di un testo, a meno che, a causa della natura dell'<i>opera</i>, questi non siano parte integrante della realizzazione intellettuale o artistica dell'<i>opera</i> in quanto tale.</p> <p>Un'<i>espressione</i> comincia a esistere contemporaneamente alla creazione della sua prima <i>manifestazione</i>; nessuna <i>espressione</i> può esistere senza che vi sia (o che vi sia stata a un certo punto nel passato) almeno una <i>manifestazione</i>.</p> <p>Il processo di astrazione che porta all'identificazione dell'entità <i>espressione</i> indica che il contenuto intellettuale o artistico materializzato in una <i>manifestazione</i> è di fatto lo stesso, o sostanzialmente lo stesso, di quello materializzato in un'altra <i>manifestazione</i> anche se la materializzazione fisica può essere diversa e i diversi attributi delle <i>manifestazioni</i> possono nascondere il fatto che il contenuto sia simile in entrambe.</p> <p>In pratica, il livello a cui fare distinzioni bibliografiche tra <i>espressioni</i> varianti di un'<i>opera</i> dipenderà in una certa misura dalla natura dell'<i>opera</i> stessa, dalle presumibili esigenze degli utenti e da quello che è ragionevole aspettarsi che il catalogatore possa riconoscere a partire dall'istanza della <i>manifestazione</i> descritta.</p> <p>Varianti che fanno sostanzialmente parte della stessa <i>espressione</i> (p.es. varianti minori che si possono notare tra due stati della stessa edizione nel caso della produzione a stampa manuale) sono generalmente ignorate nella maggior parte delle applicazioni. Tuttavia, per alcune applicazioni del modello (p.es. basi dati esaustive di testi a stampa antichi, liste complete degli stati di stampa), ogni variante può essere vista come una diversa <i>espressione</i>.</p> | |

| | | |
|--|----------------------|--|
| | | <p>Dal momento che la forma dell'<i>espressione</i> è una caratteristica intrinseca dell'<i>espressione</i>, ogni cambiamento di forma (p.es. dalla notazione scritta al parlato) dà origine a una nuova <i>espressione</i>. Analogamente, cambiamenti nelle convenzioni o strumenti intellettuali impiegati per esprimere un'<i>opera</i> (p.es. la traduzione di un'<i>opera</i> testuale da una lingua a un'altra) danno origine a una nuova <i>espressione</i>. Se un testo è rivisto o modificato, l'<i>espressione</i> che ne risulta è considerata una nuova <i>espressione</i> dell'<i>opera</i>. Cambiamenti minori, come correzioni ortografiche e di punteggiatura ecc., possono essere considerati varianti nell'ambito della stessa <i>espressione</i>.</p> <p>Quando un'<i>espressione</i> di un'<i>opera</i> è accompagnata da aggiunte, come illustrazioni, note, glosse ecc., che non sono parte integrante della realizzazione intellettuale o artistica dell'<i>opera</i>, tali aggiunte si considerano <i>espressioni</i> separate della rispettiva, separata, <i>opera</i> (o <i>opere</i>). Tali aggiunte si possono considerare abbastanza significative o meno da giustificare un'identificazione bibliografica distinta.</p> <p><i>(Un'ulteriore discussione degli aggregati risultanti da aggiunte si trova nel paragrafo 5.7, Modellizzazione degli aggregati).</i></p> |
| | <p>Esempi</p> | <ul style="list-style-type: none"> ● La traduzione inglese di Robert Fagles dell'<i>Odissea</i> di Omero, copyright 1996 ● La traduzione inglese di Richmond Lattimore dell'<i>Odissea</i> di Omero, copyright 1965 ● Testo inglese di <i>They do it with mirrors</i> di Agatha Christie, copyright originale 1952 [lo stesso testo inglese pubblicato anche con il titolo <i>Murder with mirrors</i>] ● Versione in scala maggiore de <i>Il pensatore</i> di Auguste Rodin realizzata dalla fonderia Alexis Rudier nel 1904 [la prima versione di Rodin del 1880 misura circa 70 cm di altezza; questa del 1904 misura 180 cm] ● Dewey Decimal Classification, 23rd edition (DDC23) [edizione inglese] ● Classification décimale de Dewey, 23^e édition [traduzione francese di DDC23] ● Spartito per canto e pianoforte del <i>Macbeth</i> di Giuseppe Verdi ● Una registrazione di una specifica esecuzione del <i>Quintetto La trota</i> di Franz Schubert del Quartetto Amadeus con Hephzibah Menuhin al pianoforte ● La notazione musicale della canzone di John Lennon e Paul McCartney <i>I want to hold your hand</i> |